

◆ **Si scommette di più nelle regioni del Centro**  
**Anche Internet alimenta il ricchissimo business**  
**In rete nel '99 sono stati giocati 955 milioni**

## Gioco, febbre degli italiani

### 30 milioni tentano la sorte

Per molti è l'unica via per grossi guadagni immediati  
 Ogni famiglia investe 1 milione e 600 mila lire l'anno

ROMA La più amata dagli italiani? La dea bendata. Sperano di essere baciati da lei ben 30 milioni di italiani adulti (il 58%) che giocano a lotto, superenalotto, totocalcio, gratta e vinci, tris e quant'altro offre il «Casino Italia». La maggior parte (32,6%) scommette con la speranza di guadagnare tanto, subito e cambiar vita (soprattutto gli uomini subiscono il fascino del denaro facile) mentre il 22,2% gioca per divertimento (è il gentil sesso in genere a privilegiare l'aspetto ludico). Il resto lo fa con le più varie motivazioni. A fotografare l'Italia che gioca, in tante sue sfaccettature, è l'Eurispes. Quale che sia la molla che spinge a tentare la sorte, è certo che ogni famiglia in media lascia nei botteghini 1 milione e 600 mila lire all'anno. E la febbre del gioco non accenna a calare: la spesa annuale per i giochi in appena sei anni è più che raddoppiata, passando dai 15.000 miliardi di lire del '94 ai quasi 34.000 del '99. Da qualche tempo, per di più, ad alimentare il già ricco business è arrivato pure il comodo e discreto mondo virtuale di Internet dove il volume di affari relativo al gioco risulta cresciuto dai 535 milioni di dollari del '98 ai 955 del '99 e si calcola che raggiungerà i 10 miliardi di dollari nel 2002, aumentando quindi di 10 volte nell'arco dei prossimi tre anni. E la fine delle certezze, il tra-

APPUNTAMENTO CON LA FORTUNA		
Concorso	Paese	Probabilità
Superenalotto	Italia	1 su 622.614.630
Lotto sabato	Germania	1 su 139.838.160
Powerball	Usa	1 su 80.089.128
Powerball	Australia	1 su 54.979.155
National lottery	Gran Bretagna	1 su 13.983.916
Loto	Francia	1 su 13.983.916
Viking Lotto	Svezia	1 su 12.217.512
Megalotto	Filippine	1 su 8.145.060
Quini e Lotto	Argentina	1 su 5.245.786
Supertive	Malta	1 su 575.757

Fonte: Eurispes

monti di grandi progetti politici e di ambizioni altisonanti dell'epoca postmoderna - secondo l'Eurispes - che ha portato ad acclamare un nuovo dio, il Caso. A lui si affida il Belpaese. La hit parade dei giochi La parte del leone la fa il lotto (amato soprattutto dalle donne, il 55% dei giocatori) che con 19.500 miliardi copre ancora il 55,5% dell'intera torta. Va fortissimo il Superenalotto (preferito da diplomati e laureati) che nel '99 ha raccolto da solo 6.600 miliardi (17,4%) mentre è in calo il Totocalcio (3,7%) passato dai 3.100 miliardi del '94 ai 1.100 del '99. In discesa anche Totogol e lot-

terie Gratta e Vinci (calate sotto i 1.000 miliardi). Scommesse e Tris si attestano al 9,1% e al 3,4% del mercato. Giocando giocando l'anno scorso nelle casse dello Stato sono entrati 11.329 miliardi (esclusi gli introiti relativi a videopoker e affini). Cuore d'Italia gioca di più È al Centro che si registra la maggiore propensione al gioco, circa il 70% dei cittadini, mentre il Sud si caratterizza per una quota di scommettitori di poco superiore al 60% della sua popolazione. Fanalino di coda è il Nord dove soltanto una persona su due tenta la sorte. Al Sud e nelle isole



CE N'È PER OGNI GUSTO  
 Tutti vogliono il «sei»  
 del Superenalotto  
 Ma è il Lotto il più amato

Il Superenalotto non è una monomania. Secondo le interviste fatte da Eurispes, chi gioca al Superenalotto non si limita a cercare la sestina vincente, ma tenta la fortuna anche con altri giochi. Il 44,4 per cento gioca anche al Lotto; il 34,8 per cento al Totocalcio; il 27,8 per cento al «Gratta e vinci»; il 22,2 per cento ad altre lotterie; il 21,9 per cento al Totogol; il 6,4 per cento scommette; il 6,1 per cento al videopoker; il 5 per cento al Totosei; il 3,5 per cento al Totip; il 2,3 per cento alla corsa Tris; lo 0,6 ad altri giochi. Dall'indagine presentata ieri emerge che per gli italiani il gioco più immorale è quello delle scommesse illegali (43,4%), che, nella «classifica» precedono il videopoker (17,4%), la voce «altri» (10,9%), il Casinò (8,6%), il gioco delle carte (7,6%), le grosse scommesse al Lotto (7,5%) e le scommesse su sport (1,8%).

la gente gioca soprattutto inseguendo il miraggio del guadagno (38,2% contro 32,6% della media nazionale). Nel Meridione vi è il maggior numero di coloro che trovano giusto che lo Stato vieti il gioco d'azzardo. Tra quelli che giocano per dimostrare a se stessi di essere bravi l'83,3% è rappresentato da vedovi, celibi e divorziati. I coniugati sono invece la maggioranza tra coloro che si recano al botteghino per abitudine. Tra quelli che definiscono il gioco d'azzardo un divertimento il 60,7% è single mentre sono soprattutto gli sposati a ritenere «un modo per rovinarsi».

Videopoker, è vero demone? Con un giro d'affari (compreso il sommerso) di 23.000 mld sono diventati bocche prelibate per la criminalità (nell'ultimo anno la Finanza ha denunciato oltre 1.500 persone e i carabinieri hanno sequestrato almeno 3.000 apparecchi). Piacciono soprattutto ai maschi, giovani e poco istruiti. Meglio regolamentarli che demonizzarli, suggerisce l'Eurispes magari introducendo il ciclo chiuso di giocare, puntuale tassazione degli incassi, apparecchi che funzionino solo a monete e attribuendo ai produttori la responsabilità di garantire la trasparenza.

## De Mauro: «L'esame di maturità è stato un successo»

### Varata da palazzo Chigi la riforma del ministero P.I.: addio ai Provveditorati

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Gli esami stanno andando molto bene quest'anno, lo dicono i dati che stiamo raccogliendo, perché vanno nella direzione di garantire una valutazione più seria degli studenti. Non bisogna avere fretta e pensare di cambiare la legge. L'anno prossimo ci sarà la verifica triennale degli esami di Stato, per ora i risultati sono buoni e migliori rispetto allo scorso anno». È questo il commento del ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro sulla «nuova maturità anno secondo». Ne ha parlato ieri, intervenendo al congresso dell'associazione studentesca «Studenti.net» in corso a Carpi, nell'ambito della festa della Sinistra giovanile. Per due ore e mezzo il ministro ha risposto al fuoco di fila delle domande rivolte dai 120 delegati che lo hanno «promosso a pieni voti». «In realtà se il sistema fosse serio e funzionasse al meglio forse non ci sarebbe neanche bisogno di fare gli esami di Stato. Sarebbe folle proporlo oggi, in questa fase sono ancora essenziali, ma in prospettiva si può pensare ad un loro superamento» ha aggiunto il ministro rispondendo ad uno studente che proponeva una loro modifica. Ma ieri De Mauro aveva una ragione in più per essere soddisfatto. Dal Consiglio dei Ministri è arrivato l'atteso disco verde alla riforma del ministero di viale Trastevere. Ora, con l'approvazione definitiva del regolamento sulla nuova organizzazione il Ministero P.I. adegua le strutture ministeriali centrali e periferiche al nuovo alle esigenze dell'autonomia scolastica che entrerà in vigore dal prossimo 1° settembre. Sarà rivoluzionata e alleggerita la struttura centrale che avrà essenzialmente funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione del sistema di istruzione, mentre quella a livello periferico i Provveditorati saranno sostituiti

DIARIO DI UN PROF

Promossi  
 anche i due  
 «ventiduenni»

VINCENTO GUANCI

**N**on è vero che gli esami non finiscono mai, finiscono ogni anno. Anche quest'anno è finita. Come è andata? Non male, direi. Si stanno consolidando le nuove procedure: si sta formando, soprattutto, una nuova cultura dell'esame come prova conclusiva del ciclo di studi. Si «portano» tutte le materie senza gridare alle vessazioni, si vedono spesso studenti con ricerche interessanti e professori meno annoiati degli altri anni che ne discutono con loro. Nella mia commissione c'è stato un atteggiamento tendente a valorizzare i migliori con l'uso non avaro del «bonus» e a dare soddisfazione alle ragazze e ai ragazzi che, come era evidente dai risultati ottenuti nell'ultimo triennio, avevano impegnato se stessi nello sforzo bello di imparare e di scoprire in che modo il sapere fa girare il mondo. Nessun problema dunque? No, naturalmente. Ci sono sempre, ci sono state anche nell'istituto dove mi è capitato di lavorare quest'anno le «situazioni problematiche». Cioè i casi di ragazze o ragazzi che hanno avuto per caso o per necessità (o per loro volontà) percorsi scolastici travagliatissimi: due-tre bocciature recuperate con i famosi (famigerati?) due-anni-in-uno in scuole private disponibili, ritorni nella scuola pubblica seguiti da reiterati insuccessi, fino ad arrivare a ventuno-ventidue anni a sostenere l'esame di Stato per la seconda (o per la terza!) volta. Che fare? Usare in questi casi parametri di valutazione fondati soprattutto sulle situazioni di vita, evitando di fermare ancora allo stato adolescenziale di studente persone che ormai adolescenti non sono più? Assumendosi la responsabilità di adottare «due pesi e due misure»? Sì, noi ce la siamo presa, questa responsabilità da adulti e da professionisti. Saranno abbastanza forti da farlo anche i docenti commissari nella «mia» scuola con i «miei» studenti troppo cresciuti? Non tutti, temo; solo qualcuno. Pochi.

dalle direzioni scolastiche regionali che avranno funzioni di supporto e sostegno alle istituzioni scolastiche autonome. È un risultato definito «importante» dal ministro. «Una delle innovazioni di sistema introdotte da Berlinguer che adesso è arrivata a compimento e che permette di trasformare il ministero che prima era prevalentemente un luogo centralista di gestione del personale - ha commentato - in un'istituzione al servizio delle scuole e che lavora per obiettivi». Ma vi è una novità che interessa diretta-

LO STUDENTE

Oggi si brinda  
 Ma che triste  
 avventura....

CHIARA ORSI

**M**i sembra così assurdo in questi giorni potermi svegliare la mattina tranquillamente a mezzogiorno e non avere assolutamente nulla da fare durante il resto della giornata. Sì, perché la grande fatica è finita. Domani usciranno i quadri e «comunque vada sarà un successo», perché, bisogna proprio dirlo, superare quest'esame per me e per le mie compagne di classe è stata una vera avventura. Infatti, per l'atteggiamento di alcuni commissari d'esame, della tanto auspicata interdisciplinarietà ne abbiamo sentito solo parlare. Il docente di matematica ci ha interrogato per ben due volte e la docente di scienze, che ha fatto sudare freddo anche alle più brave, è arrivata a domandare, programma in mano, i titoli dei paragrafi e addirittura pretendeva numeri e percentuali a memoria. Anche il presidente della commissione ci ha deluso, troppo formale e burocratico. E quante resistenze a concedere il «bonus» anche a chi era arrivato ad un soffio dal punteggio pieno ai 99/100. Fortunatamente contro questi metodi hanno reagito il resto dei docenti esterni e soprattutto i commissari interni e le cose sono andate un po' meglio. Si vede che quei docenti, questa è stata l'impressione, non hanno capito nulla di questo nuovo esame. Così, durante lo svolgimento degli orali, non siamo più stati invidiati dai «cervelloni» degli altri corsi. La prova è stata proprio dura e alcune mie compagne di classe sono arrivate a scoppiare in lacrime davanti a quei commissari che sicuramente non sanno cosa vuol dire «valutare un alunno». Ma oramai è fatta, domani mattina alle ore 10 in punto tutta la classe si è data appuntamento nell'atrio del liceo. Io porterò una bella bottiglia di spumante che ho già messo in frigo per festeggiare l'avvenimento. Mi aspetto un buon risultato, un bel 100/100, ma anche se non fosse così ho proprio voglia di festeggiare la fine di un percorso della nostra vita e l'inizio di un altro in cui gli esami saranno all'ordine del giorno.

concrezza a questo impegno «all'inizio del prossimo anno scolastico - ha assicurato il ministro - in tutte le scuole d'Italia sarà distribuito lo statuto dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti». De Mauro ha anche parlato della riforma dei cicli e ha spiegato il tipo di scelta fatta con l'istituzione della «mega commissione» che entro settembre dovrà presentare al Parlamento una relazione sull'applicabilità della riforma - e che «l'autonomia permette di fare questo». Da quell'impegno favore tutte le forme di partecipazione degli studenti. Per dare

o intellettuale esterno alla scuola fosse chiamato a dire cosa studiare a scuola, ma che a questa discussione partecipasse il mondo della scuola. Da qui il modo con il quale è stata concepita la commissione. Una discussione che non escluderà gli studenti «per i quali si prevederà un percorso di consultazione specifico». De Mauro, in conclusione, ha criticato la scelta del «buono scuola» della regione Lombardia, «inaccettabile sul piano della legittimità costituzionale», ma definita «politicamente inaccettabile».

## Il caso Rai agli Europei

### «Non ci sono colpevoli»

#### Nessuna azione contro i giornalisti arrestati

L'AJA La buona notizia è che i sette giornalisti ed operatori Rai malmenati ed arrestati negli incidenti prima della finale Italia-Francia a Rotterdam non saranno processati: ma sulla sostanza degli eventi, il magistrato titolare dell'inchiesta e le autorità olandesi scagionano in modo quasi completo polizia e personale di sicurezza dello stadio «De Kuip». Il resoconto dettagliato del caso e delle conclusioni dell'indagine - inviato al Parlamento dell'Aja dai ministri della giustizia e degli interni Benk Korthals e Klaas de Vries in una lettera di 9 pagine consegnata anche all'ambasciatore italiano Giorgio Testori - intende far calare il sipario su una vicenda che ha causato quasi un incidente diplomatico fra Olanda ed Italia. Certo è che nella lettera del procuratore e dei due ministri, le responsabilità sono da attribuire in larghissima quota agli italiani. Il servizio d'ordine, gli steward e la polizia non hanno avuto «reazioni sproporzionate» e l'uso della forza contro i giornalisti era giustificato. È stata piuttosto la troupe Rai ad infrangere le regole per l'accreditamento ad Euro 2000: prima nel non «obbedire» all'invito a spostarsi dal settore in cui stava filmando i disabili della Unitalis trasportati a braccia verso i loro posti; poi nel rifiutarsi di abbandonare lo stadio in ordine della polizia.

Anche la «ragione essenziale» degli incidenti, secondo il resoconto, va ricercata in una negligenza da parte italiana: l'arrivo «non annunciato» di 140 disabili ed altrettanti accompagnatori dell'Unitalis. Il magistrato ha deciso il non luogo a procedere solo in considerazione della situazione confusa del pre-partita e del fatto che «non era chiara la suddivisione dei ruoli del personale di sicurezza». La magistratura di Rotterdam sta esaminando separatamente la denuncia inoltrata dalla Rai

per le violenze subite dai suoi inviati (in primo luogo Mario Mattioli ed Ignazio Scardina) e mostrate nelle immagini della stessa Rai e di altre emittenti. Per ora, nel resoconto dell'inchiesta, si ammette solamente che «l'impossibilità di proseguire il loro lavoro durante la finale» di Euro 2000 ha avuto sui giornalisti effetti significativi sotto il profilo psicologico ed emotivo. Poche le censure mosse all'apparato di sicurezza ed alla polizia, costretti da varie circostanze ad «adottare misure particolarmente rigide»: fra queste, informazioni «serie» su minacce alla squadra francese e la presenza di numerosi dignitari stranieri. Sarà perseguito penalmente solo il possesso di un manganello da parte di un agente di sicurezza di una ditta privata, ma non il suo ripetuto uso «in quanto giustificato dalla necessità di proteggere un poliziotto». Per il resto, la polizia e gli altri addetti si sono comportati correttamente, senza oltrepassare le proprie competenze. Forse - conclude il rapporto dei due ministri - si sarebbero dovute distinguere meglio le divise (e dunque i ruoli) dei diversi addetti alla security nello stadio. La prossima volta - promettono le autorità olandesi - studieranno altre soluzioni. Trepidazione in casa Rai. «Appare positivo - osserva l'emittente di Stato - che la magistratura abbia deciso di non accogliere le richieste della polizia olandese. La Rai manda comunque avanti la propria denuncia presentata alla magistratura olandese. Anzi, Viale Mazzini si prepara a inviare della documentazione integrativa, con ulteriori dichiarazioni e certificati medici. «Intendiamo ottenere piena chiarezza - dice la Rai - sulla correttezza del comportamento della nostra troupe, che stava girando in un luogo aperto al pubblico, e quindi nel pieno esercizio del diritto di cronaca».

VILLA GINA

## Il Tar sblocca il reparto chirurgia della «clinica degli aborti»

Mentre prosegue per il secondo giorno consecutivo l'occupazione da parte dei dipendenti, ieri ha riaperto il reparto di chirurgia della clinica Villa Gina, la clinica romana che si è vista sospendere l'autorizzazione al funzionamento alla Regione Lazio in seguito alla seconda ondata di arresti per la vicenda degli aborti clandestini. Il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso, presentato dai capostipite della famiglia, Mario Spallone, contro la sospensione dell'autorizzazione al funzionamento del 25 post letto del reparto di chirurgia generale. Il reparto di chirurgia e quello di medicina generale potranno però funzionare in forma privata, avendo il Tar accolto la sospensiva dell'accreditamento deliberato dalla Giunta Regionale. Soddisfatto per la sentenza Mario Spallone che finge di ignorare la protesta dei dipendenti: «Abbiamo riaperto tutto dice - Avevamo bloccato il reparto di chirurgia facendo un macello ma da oggi tutto torna a funzionare, anche se senza accreditamento salvo per la dialisi». Ma non si placa la rabbia di infermieri e di impiegati senza stipendio dal mese di aprile. «Occupiamo ad oltranza» dice Marisa Chiaravalli - «finché non ci pagheranno. Fino a lunedì rimarremo a presidiare la clinica e poi penseremo a nuove forme di protesta». E replica Spallone: «Avanzo miliardi dalle aziende sanitarie locali. Se loro mi pagano io pagherò i miei operatori».

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
 dalle ore 9 alle 17,  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 800-865021  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
 dalle ore 15 alle 18,  
 LA DOMENICA  
 dalle 17 alle 19  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 800-865020  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
 AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
 N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

La sezione Centro - Federazione della Spezia partecipa al grande dolore della compagna Teresa Ferrari per la scomparsa del suo caro compagno

**GINO CHERUBINI**  
 un caldo e fraterno abbraccio da tutti, in particolare da Giorgio e Matteo.

Viviana Buzzoni partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara amica e compagna

**IRIS SALVADOR**  
**Vedova Guerzoni**  
 perseguitata antifascista e rinchiusa in un lager nazista  
 Ferrara, 15 luglio 2000

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione di Milano Energia S.r.l. si associano al dolore di Guido Galardi per la scomparsa del suo amato

**PAPÀ**  
 ed esprimono le più sentite condoglianze anche ai suoi familiari.  
 Milano, 15 luglio 2000

**ANNIVERSARIO**  
**1996 OLIVIERO OGNIENBENE**  
 e il nipote

**CLAUDIO GALLI**  
 Caro e immutato il vostro ricordo. Dolores e parenti tutti.  
 Bologna, 15 luglio 2000

